

tutto questo è segnalato a maggior ragione dopo i cinque infortuni mortali in soli due giorni avvenuti a gennaio nella provincia di Bergamo, e ricordando il recente grave incidente avvenuto alla Dalmine che ha lasciato un operaio in coma per circa un mese, individuando nell'organizzazione del lavoro, nello stato delle attrezzature, nello stress dovuto all'appesantimento dei ritmi e dei turni con sabati lavorativi obbligatori per più settimane consecutive, per le ferie e riposi che saltano in conseguenza di «organici insufficienti», le responsabilità degli infortuni;

L'Asl competente per territorio, brilla per assenza e per assoluta mancanza di controlli, nonostante più volte sia stato chiesto il suo intervento, anche a seguito di incidenti;

questa situazione scarica sugli operai il peso di scegliere se violare le norme di sicurezza per rispettare l'organizzazione del lavoro, addossandosi così la responsabilità di eventuali infortuni, o rispettarle andando incontro a possibili sanzioni disciplinari -:

quali iniziative intendano assumere rispetto alla situazione denunciata e come intendano intervenire nei confronti degli Uffici del lavoro e delle Asl competenti per le loro palesi omissioni e perché siano rispettati i pur deprecabili accordi per la privatizzazione e si imponga all'azienda una decisa inversione di tendenza in termini di sicurezza per i lavoratori.

(5-07383)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

**TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MAREN-
RENGO e POLIZZI.** - *Al Ministro dell'in-
terno.* - Per sapere - premesso che:

due uomini sono morti e quattro sono rimasti feriti in una sparatoria avvenuta

lunedì 14 febbraio 2000 sul lungomare di San Girolamo, a Bari, tra i quartieri Fesca e San Girolamo;

dalle prime indagini risulta che nella sparatoria, avvenuta con una mitraglietta di grosso calibro, si sarebbero affrontati esponenti di gruppi criminali rivali noti alle forze dell'ordine per reati di contrabbando;

le vittime si trovavano, insieme con altre persone, nei pressi dell'ex sede della motorizzazione civile, una zona solitamente usata dai contrabbandieri per i traffici di sigarette;

l'ipotesi maggiormente suffragata dagli investigatori è che l'agguato sia stato compiuto da un gruppo malavitoso che intende assumere il controllo del traffico del contrabbando;

nella stessa serata è stato ucciso il gestore di un bar nella frazione di Carbonara di Bari e gli inquirenti indagano per scoprire eventuali nessi tra i due crimini;

l'attuale situazione di escalation della criminalità in Puglia è stata più volte denunciata a questo ministero dagli interroganti - rilevando una media di 7 delitti al mese - con particolare riferimento a reati connessi all'attività dei contrabbandieri;

era stato richiesto - in precedenti interrogazioni - un incremento delle forze dell'ordine poste a presidio del territorio -:

se negli ultimi mesi c'è stato un dispiegamento delle forze di polizia in Puglia più adeguato alla grave situazione attuale;

quali iniziative e misure urgenti voglia intraprendere per riacquistare il controllo di queste zone a tutt'oggi, a quanto pare, controllate dai boss della malavita locale;

se ha preso consapevolezza del rischio che questi ultimi episodi delittuosi possono essere l'inizio di una sanguinosa guerra tra bande rivali;

se si è reso conto che la cronaca della giornata di lunedì 14 febbraio finirà negli annali della criminalità barese, tante che già gli organi d'informazione la definiscono come una nuova « strage di San Valentino »;

se non riconosca da parte del Suo ministero una valutazione tuttora insufficiente del problema;

quali siano i risultati finora raggiunti nella lotta contro i corrieri del contrabbando che, oltre al danno finanziario, con le loro scorrerie costituiscono un pericolo mortale per i cittadini, come risulta da precedenti episodi già denunciati.

(4-28434)

STELLUTI, MONACO, DUILIO, CARAZZI e MARCO FUMAGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Magnetek è una multinazionale americana dislocata in nord America, Europa e Cina, che produce componenti per l'illuminazione del settore pubblico e privato e per l'alimentazione dei comparti di telefonia e informatica e che fattura complessivamente ben più di un miliardo di dollari;

la multinazionale in questione conta tra i suoi principali clienti Ibm, Ericsson, Siemens, Telecom, Sylvania, Osram;

in Italia è presente con due stabilimenti, uno a Terranova Bracciolini (Arezzo) con 882 dipendenti, e l'altro a Milano con 95 dipendenti;

a Natale la direzione ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Milano, e ha, di conseguenza, annunciato il licenziamento di tutti i 95 dipendenti;

i vertici organizzativi hanno motivato una scelta così pesante in termini di ricaduta occupazionale adducendo una dichiarata crisi del settore, mentre il sindacato sostiene che alla base vi sia invece una forte volontà caratterizzata da un vero e

proprio disimpegno industriale e l'intenzione di acquisire dall'esterno la componentistica elettromagnetica;

una posizione di questo genere tra le altre cose contraddice vistosamente il piano industriale e di investimenti presentato dall'azienda nell'ottobre del 1999, elaborato per la ricollocazione dello stabilimento milanese all'interno di un mercato che nei fatti registra un costante progresso tecnologico;

risultano già avviate, e prossime ormai alla scadenza (il termine sarebbe di dieci giorni da oggi) le procedure di mobilità nei confronti dei 95 dipendenti dello stabilimento di Milano, e ancora i lavoratori e i sindacati non sono riusciti ad ottenere, nonostante le moltissime sollecitazioni, un incontro con l'azienda che permetta la prosecuzione delle trattative —:

se il Ministro adotti immediati provvedimenti affinché venga riavviata la trattativa tra i lavoratori e i vertici aziendali prima della scadenza dei termini della procedura di mobilità, per tentare di porre rimedio ad una situazione che mette in serio pericolo molti posti di lavoro e impoverisce nei fatti il tessuto produttivo della zona distruggendo un patrimonio di risorse umane e industriali. (4-28435)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto presentato dal consigliere regionale verde del Lazio, Angelo Bonelli, il questore di Roma ha opposto l'opportuno divieto ad una manifestazione prevista al Palacisalfa, denominata « Ultimate fighting 3 »: combattimenti tra uomini dediti all'arte marziale, chiusi in una gabbia di ferro, « ...senza alcuna via di fuga. Nessuna umana pietà... » sino all'ultimo round e senza regole;

la documentazione pubblicitaria, davvero inquietante per la sua intrinseca violenza e per l'esaltazione di umana brutalità, sembra configurare di per sé estremi di reato;

Rai 3 (nello speciale « Sfide ») ed altre reti televisive nazionali private, che sembra abbiano filmato la manifestazione già rappresentata in altre città, sono citate dagli organizzatori - con malinteso orgoglio - quasi a garanzia di uno spettacolo di « successo » e dalle emozioni forti per l'« ...inespresso bisogno di violenza del pubblico... » a questo tipo di eventi -:

se non ravvisi l'opportunità di vietare su tutto il territorio nazionale questo tipo di eventi. (4-28436)

FILOCAMO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato sul treno espresso Roma-Reggio Calabria l'ennesimo episodio banditesco e criminale nei riguardi dei viaggiatori i quali sono stati derubati, malmenati e feriti con armi bianche;

da anni ormai si verificano su questo treno tali episodi determinati da vere gang specializzati nei furti e negli assalti ai treni nella indifferenza di chi dovrebbe assicurare la sicurezza dei cittadini -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti s'intendano adottare per prevenire gli episodi banditeschi sopra riferiti e punire i responsabili. (4-28437)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se - tenuto anche conto della risposta resa dall'allora Ministro Claudio Burlando a precedente atto di sindacato ispettivo presentato dall'interrogante - le ferrovie dello Stato abbiano avviato, a far data dal 1° gennaio 1999, gli interventi previsti dal programma di risanamento, conseguenti l'accordo di programma (sottoscritto tra ferrovie dello Stato spa e ministero dell'ambiente il 16 maggio 1995) relativo alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento da rumore prodotto dal transito dei treni. (4-28438)

RUSSO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda telefonica Omnitel ha avviato i lavori per l'installazione di un ripetitore trasmettitore nel comune di Brusciiano;

tale ripetitore pur insistendo nel comune di Brusciiano è posto al confine con il comune di Mariglianella;

l'opera si prospetta mastodontica, addirittura un traliccio di oltre 30 metri di altezza;

per la posa in opera sono stati divelti arbusti e diversi alberi;

i lavori sono stati bloccati ed il cantiere sequestrato per difformità allo strumento urbanistico;

non sono chiare le caratteristiche tecniche ed i parametri dell'opera in costruzione;

a più riprese in ogni sede scientifica si è dibattuto del danno da onde radio, elettromagnetiche;

di recente è stata approvata dal Parlamento una norma a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini proprio in materia di inquinamenti ambientali da onde -:

a quanti metri dal traliccio insista l'abitato più vicino;

a quanti metri dal traliccio esistano edifici scolastici o di pubblico interesse;

quali iniziative si intendano assumere per difendere la salute dei cittadini in una area di grave degrado ambientale già sottoposta a mille vessazioni;

se non sia più utile meglio capire la potenza dell'impianto e verificare le reali compatibilità con il territorio circostante. (4-28439)

RUSSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1999, n. 488 articolo 30, comma 11, pone a carico degli uffici competenti la comunicazione dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari a mezzo del servizio postale e fino alla data della comunicazione non sono dovute sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione delle rendite catastali;

una precedente interrogazione parlamentare tendeva ad uniformare, come si ritiene opportuno, sulla scorta del principio che alcuna sanzione deve essere irrogata per effetto di inadempienze della pubblica amministrazione, la rapida definizione di « Uffici competenti » in « Uffici comunali competenti »;

ciò che si rende maggiormente necessario se si considerino i lunghi e costosi tributi per i cittadini costretti a improntare liti con gli enti impositori (comuni e fisco) nonché con l'ufficio catastale per dimostrare, tramite sospensione degli avvisi di accertamento, il possesso dei requisiti della normativa introdotta;

sulla questione sollevata con l'interrogazione circa le sanzioni e gli interessi, la stampa nazionale accreditata ha largamente trattato le problematiche emergenti dalle notifiche facendo rilevare che molti cittadini sono venuti a conoscenza della rendita catastale definitiva solamente grazie agli avvisi di accertamento dei comuni;

la legge 8 giugno 1990, n. 142 pone per i comuni tra l'altro, l'esigenza di definire nuovi modelli organizzativi per l'erogazione dei servizi ai cittadini (servizi polyvalenti o sportelli unificati);

in esecuzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 febbraio 1989 il Dipartimento del territorio del ministero delle finanze con protocollo Div. XI/1287 ha definito con l'Associazione, nazionale comuni italiani (Anci) un accordo per l'identificazione degli immobili soggetti

ad Ici costituendosi come istituzione di riferimento per la gestione dell'imponibile Ici;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 articolo 3 commi 58-153-154 prescrive l'aggiornamento del catasto e la sua gestione unitamente a province e comuni (gestione unitaria);

le amministrazioni locali per la rapida definizione delle attività Ici ed in particolare del recupero dell'imposta, possono sottoscrivere recependo i principi sanciti nel decreto ministeriale 19 luglio 1993, n. C5/93/568, un protocollo d'intesa con il ministero delle finanze, disciplinate, tra l'altro, la formazione dell'anagrafe fiscale delle unità immobiliari urbane da comunicare ai soggetti intestatari come già contemplato negli articoli 2 punto 6 ed all'articolo 9 dei prototipi di protocollo d'intesa già predisposti dall'amministrazione finanziaria -:

quali iniziative si intendano assumere rapidamente al fine di invitare le amministrazioni comunali ad operare legittimamente, mediante tale protocollo, comunicando così ai contribuenti le rendite catastali definitive ottemperando alle disposizioni del novellato articolo 30 della legge n. 488 del 1999 favorendo una snella definizione delle pendenze dei cittadini in fase di applicazione dell'imposta Ici senza il peso di sterili contestazioni ai danni dei cittadini ma anche delle casse comunali.

(4-28440)

SCOZZARI, RUGGERI, GIACALONE e BORROMETI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel Produzione SpA ha formulato un progetto di ristrutturazione con il quale si prevede di:

sopprimere la Direzione Territoriale della Produzione Termoelettrica e la Sede Sussidiaria della Produzione Idroe-

lettrica della Sicilia, accentrando a Roma e a Napoli gran parte delle attività direzionali;

accorpate le strutture di Staff (Amministrazione e Controllo, Personale e Servizi, Esercizio ambiente e Sicurezza, Supporto tecnico, Acquisti e Appalti):

1) della Centrale di Termini Imerese con quelle della Centrale di Porto Empedocle e dell'Area Idroelettrica di Palermo, costituendo l'Unità di Business Termoelettrica di Termini Imerese;

2) della centrale di Priolo Gargallo con quelle della Centrale di Augusta e dell'Area Idroelettrica di Catania, costituendo l'Unità di Business Termoelettrica di Priolo Gargallo;

riorganizzare le attività di esercizio in turno riducendo del 25-30 per cento il personale turnista delle Centrali;

comporre, per tutte le Centrali, la manutenzione in un'unica Sezione, sostituendo i reparti e le attuali specializzazioni con tre filoni destrutturati e flessibili di attività (meccanico e civile, elettrico e regolazione), e prevedendo l'utilizzo polivalente del personale;

destrutturare i reparti Chimico ed Elaborazione dati di esercizio, introducendo forme flessibili di gestione degli organici, sia per numero di unità occupate che per livelli di inquadramento, a discrezione dell'azienda;

a giudizio della FLAEI-CISL Sicilia, tale piano di ristrutturazione rappresenta una versione peggiorativa del progetto Move 2000, limitandosi a sostituire la precedente denominazione delle Centrali di Termini Imerese e di Priolo Gargallo con quella di Unità di Business Termoelettriche, e prevedendo, altresì, una riduzione dei livelli occupazionali e di tutela contrattuale del personale;

in un articolato documento, la FLAEI-CISL valuta negativamente il progetto di riorganizzazione dell'Enel, per le seguenti ragioni:

sopprime le Direzioni Territoriali, privando la Sicilia di una struttura di coordinamento regionale per la produzione di energia elettrica, con effetti negativi per la sicurezza del sistema elettrico dell'isola, per i rapporti con le Istituzioni e con le Organizzazioni Sindacali, per il riutilizzo dei lavoratori;

accentra le attività oggi svolte dal personale dell'Enel della Sicilia a Roma e a Napoli, con risvolti negativi sul piano occupazionale;

riorganizza le attività operative delle Centrali, riducendo del 25-30 per cento il personale turnista senza prevedere un'adeguata riutilizzazione, destrutturando gli attuali reparti all'interno delle Sezioni Esercizio e Manutenzione, e introducendo elementi di polivalenza e di flessibilità selvagge nell'utilizzo del personale;

non salvaguarda la specificità della Produzione Idroelettrica siciliana svalutando, al contempo, il patrimonio professionale a disposizione;

avvia lo smantellamento delle Centrali di Augusta e Porto Empedocle, abolendo le strutture di Staff delle Centrali;

che la suddetta organizzazione sindacale ha, per tali motivi, proclamato uno sciopero « a scaglioni », mobilitando i lavoratori dell'Enel della quattro centrali di Augusta, Porto Empedocle, Priolo Gargano e Termini Imerese, e di decine di altre sedi dell'azienda sparse per il territorio della Regione;

che il progetto predisposto dall'Enel determina forti penalizzazioni sul fronte occupazionale, prevedendo un taglio pari a circa il 30 per cento del personale, e aggravando ulteriormente la situazione dell'azienda che ha subito, negli ultimi 5 anni, una perdita di 1500 posti di lavoro, passando dagli 8.300 del 1994 agli attuali 6.800;

che, in relazione al piano di ristrutturazione, bisogna procedere con cautela data la possibilità che si pervenga ad una riduzione strutturale di oltre 300 posti di

lavoro e ad una forte decurtazione degli investimenti sull'isola, fanalino di coda nella speciale classifica nazionale stilata per la qualità del servizio elettrico —:

se il Ministro abbia espresso le proprie valutazioni in merito al piano di ristrutturazione predisposto dall'Enel;

se non intenda, in ogni caso, intervenire con al massima tempestività per evitare che tale progetto produca ulteriori effetti negativi sul piano occupazionale, sulla sicurezza e sulla qualità del sistema elettrico della Sicilia. (4-28441)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

ancora una volta la sezione piemontese della Corte dei conti, per bocca del presidente regionale Francesco De Filippis, lancia un S.O.S. circa la situazione degli organici e delle strutture, che rischia di non consentire la prosecuzione della normale attività di trattazione delle cause e dei ricorsi e l'emissione delle sentenze;

degli 8 magistrati in organico, attualmente ne sono in servizio solo 6, compreso il Presidente, ma di questi ben 4 hanno chiesto di essere trasferiti e, quindi, da fine aprile ne rimarranno in funzione solo 2, con conseguente paralisi della Corte;

incredibilmente, la fittizia « regionalizzazione » della Corte dei conti fa sì che, da Roma lontana e sorda, continui ad essere opposto un pesante silenzio alle motivate richieste provenienti da Torino echeggiate già in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

per mancanza di strutture adeguate, siamo alla follia dell'archivio della sede della sezione piemontese « centralizzato » a Roma, con conseguente via-vai di faldoni, fascicoli e pratiche su e giù per la Penisola, mentre, per gli stessi motivi, giacciono nella sede torinese pacchi di pratiche ammucchiati nell'archivio ricorsi pensioni e altri scatoloni ingombri di carte affastellate dell'archivio conti giudiziari erariali:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per dare finalmente alla sede piemontese della Corte dei conti organici e strutture adeguati all'importanza della sede torinese ed al notevole livello delle cause e delle pratiche pendenti. (4-28442)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la struttura doganale di Taranto, da tempo, risulta gravemente carente di ben 24 unità, fra quelle previste nella pianta organica;

oltre a ciò, si registrano drastiche riduzioni nel ricorso al lavoro straordinario, deciso in sede centrale;

la situazione viene ancor più aggravata dal maggior impiego di risorse da allocare negli obiettivi cosiddetti strategici (verifiche e controlli esterni, con accesso presso le aziende) pur risultando drasticamente ridotta l'entità delle risorse umane complessivamente disponibili nella programmazione 2000;

tutto ciò, malgrado la esemplare collaborazione che viene offerta dalla utenza, in generale, determina notevoli ed insormontabili difficoltà operative;

con la ormai prossima attivazione del Terminal Container, facente parte della Società Ever Green, sul molo polisettoriale, prevedibilmente, le difficoltà attuali si amplieranno notevolmente;

con le attuali dotazioni di organico, non sarà, infatti, assolutamente possibile realizzare la già richiesta istituzione di una apposita sezione doganale, necessaria per rispondere positivamente alle esigenze connesse alle operazioni richieste dai nuovi traffici;

tale situazione e tali esigenze sono state, già da tempo, evidenziate dal responsabile della circoscrizione doganale di Taranto, agli organi superiori;

diviene indispensabile assicurare la completa funzionalità della struttura doganale per consentire l'accoglimento di

tutte le richieste di operazioni da svolgere con la richiesta tempestività e continuità oltre che nell'orario normale di servizio, anche in orari diversi, notturni, nel pomeriggio del sabato, e nei giorni festivi, tenuto conto che l'enorme mole di merci movimentate nel porto di Taranto, di circa 35 milioni di tonnellaggio annuo, richiede la possibilità di operare ventiquattro ore su ventiquattro, anche nei giorni festivi -:

se non ritenga di dare immediate disposizioni per un adeguato ampliamento dell'organico della circoscrizione doganale di Taranto, al fine di ottenere un più ampio arco temporale di attività della struttura ed una conseguente migliore distribuzione delle richieste riguardanti il servizio doganale, evitando soste e ritardi che comporterebbero un notevole danno all'economia della complessa realtà imprenditoriale e doganale non solo di Taranto, ma della intera economia nazionale, per il pericolo che si correrebbe, di dirottare volumi di traffico ed operazioni di *bunkeraggio*, in altri porti esteri. (4-28443)

LEMBO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la provincia di Vicenza è stata nuovamente teatro di atti criminosi con grave pericolo per la vita dei cittadini;

già nel 1997, stante il degenerare dell'ordine pubblico, l'allora sottosegretario Vigneri fu sollecitato, affinché prendesse iniziative tendenti a garantire la sicurezza dei cittadini anche in provincia di Vicenza;

iniziative, pur forti, come la manifestazione *crime day*, tenutasi a Vicenza nell'ottobre 1999, al di là del momento di denuncia, non hanno sortito il risultato sperato;

a fronte di un pericoloso espandersi del fenomeno criminoso nella provincia vicentina, non vi è stata risposta da parte dello Stato;

per quanto consta, l'organico delle forze dell'ordine è rimasto immutato rispetto a 10 anni fa quando la realtà criminosa locale era di ben minore entità;

la nascita di nuovi fenomeni criminali e l'espandersi dei vecchi legati in molta parte anche all'immigrazione clandestina non fa che rilanciare drammaticamente il problema della sicurezza dei cittadini -:

se risulti che il numero degli effettivi in servizio presso i corpi di Polizia e dei Carabinieri, in provincia di Vicenza, sia rimasto invariato nell'ultimo decennio;

quanti fossero i presenti in organico nell'anno 1990 e quanti siano effettivamente oggi;

se non ritenga opportuno aumentare l'organico delle forze preposte alla tutela del cittadino ed al controllo dell'ordine pubblico consentendo così a Polizia e Carabinieri di svolgere con maggiore efficacia il loro gravoso, ma irrinunciabile compito. (4-28444)

ALOI e MALGIERI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della comunicazione.* - Per sapere - premesso che:

non è ancora stata assicurata una tutela adeguata allo *status* dei giornalisti cosiddetti « precari », i quali prestano la propria professionalità sulla base di contratti a termine, svolgendo spesso un'attività di alto livello qualitativo;

è in predicato l'intendimento, da parte dei responsabili Rai, di bandire un concorso per giornalisti professionisti, trascurando, in questo modo, coloro i quali svolgono l'attività giornalistica in qualità di « precari » -:

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire, evitando il prodursi di una situazione non corrispondente ad equità, perché mortificherebbe le aspettative di

quanti hanno fin qui validamente esercitato l'attività giornalistica, nella speranza e con la prospettiva di approdare, finalmente, ad una assunzione in via definitiva. (4-28445)

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rete 7 TV S.n.c. di Trezzano sul Naviglio (Milano) via Guido Reni, 19 è titolare della concessione per la radiodiffusione televisiva nell'ambito locale della regione Lombardia come da decreto 4 agosto 1994 successivamente registrato dalla Corte dei conti Prot. n. 903580 15/03/1995;

la Rete 7 TV S.n.c. ha presentato in data 20 gennaio 1998 al ministero delle comunicazioni, direzione generale per le concessioni e le autorizzazioni, istanza per ottenere l'assegnazione di frequenza resesi disponibili ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249 e in particolare la frequenza attualmente libera, relativa al canale televisivo 41 Video 631.25 MHZ e Audio 636.75 MHZ irradiato da impianto ubicato in Valcava Vetta (Bergamo);

le sopracitate frequenze permetterebbero all'istante di migliorare la ricezione nelle zone di Milano e provincia, che è attualmente inferiore al novanta per cento della popolazione residente;

in data 14 aprile 1998 la Rete 7 TV S.n.c. ha ottenuto riscontro dal direttore ingegner Micciarelli, con prot. DGCA 5/1/903580, che informava che erano in corso di studio i criteri per dare pratica attuazione al disposto normativo;

nella lettera di replica si prendeva atto dell'istanza avanzata;

nella stessa si prometteva di dare adeguata risposta non appena possibile —:

quando di prevede che sarà data definitiva risposta e per quale motivo non sia stato possibile farlo. (4-28446)

FRATTA PASINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la laurea in scienze dell'informazione è stata trasformata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con decreto 30 ottobre 1992, in laurea in informatica;

l'articolo 1 di tale decreto recita testualmente: «L'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'informazione di cui alla tabella XXVI-bis dell'ordinamento didattico universitario, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è soppresso e sostituito da quello relativo alla laurea in informatica stabilito dalla nuova tabella XXVI-bis allegata al presente e di cui fa parte integrante;

la tabella I annessa al predetto regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è modificata nel senso che la laurea in scienze dell'informazione muta la denominazione in laurea in informatica. La tabella II annessa allo stesso regio decreto è parimenti modificata nel senso che la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali rilascia la laurea in informatica in luogo di quella in scienze dell'informazione;

esiste, quindi, una formale e sostanziale identità fra i due titoli —:

per quale ragione siano stati esclusi dal concorso per un posto di analista dirigente, indetto dall'azienda Ulss 15 di Cittadella (Padova), laureati in scienze dell'informazione, sulla base del fatto che questo diploma di laurea non viene considerato equipollente con le lauree in informatica, matematica, statistica, fisica, ingegneria ed economia e commercio.

(4-28447)

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie, Marco nel 1966 ed i due gemelli monovulari Andrea e Alberto Tremante nel

1976, a causa della vaccinazione antipolio il primogenito Marco e Andrea sono deceduti il primo nel 1971 e il secondo nel 1980, Alberto è rimasto gravemente invalido;

sono stati necessari 25 anni per ottenere da parte del ministero della sanità l'ammissione ufficiale che la causa dei decessi e delle invalidità è stato il vaccino antipolio;

nel 1990 i genitori hanno inoltrato azione giudiziaria contro il ministero della sanità per ottenere un equo indennizzo da parte dello Stato per le gravissime perdite subite;

successivamente, approvata la legge n. 210/92 che riconosce il danno biologico prodotto dai vaccini, è stato percorso il regolare iter amministrativo per il riconoscimento del diritto all'indennizzo stabilito dalla legge stessa;

la commissione medica ospedaliera dello stesso ministero della sanità ha riconosciuto definitivamente il nesso di causalità tra la vaccinazione antipolio, il decesso di uno dei gemelli e la patologia invalidante dell'altro gemello, anche con il parere conforme del Consiglio superiore di sanità;

per il primogenito Marco, non esistendo all'epoca sufficiente documentazione scientifica, la commissione medica ospedaliera non ammise il nesso causale con la vaccinazione;

nei tempi stabiliti dalla legge 210, è stata prodotta ulteriore documentazione scientifica e l'ufficio medico legale del ministero della sanità ha quindi ammesso il nesso causale tra la vaccinazione antipolio e la morte di Marco Tramante;

lo stesso Ministero ha riconosciuto che la somministrazione del vaccino antipolio è la causa della grave invalidità nel gemello sopravvissuto Alberto;

i genitori hanno chiesto di ottenere il riconoscimento della pluralità di patologie per Alberto, che vive attaccato ad un respiratore automatico la notte, è alimentato

solo per via nasogastrica, è tetraplegico ed ha bisogno di assistenza continuativa 24 ore su 24;

il ministero della sanità ha chiesto, tramite il suo consulente di parte, che il consulente del giudice voglia nuovamente accertare la sussistenza del nesso di causalità che tale nesso è stato accertato dalla commissione medica di nomina ministeriale e dopo che il Ministero stesso già conferisce da anni un indennizzo all'unico superstite tra i tre figli della famiglia Tremante -:

quali siano i motivi del comportamento del ministero della sanità nei confronti di Alberto Tremante;

se non intendano rinunciare alla resistenza in giudizio innanzi al pretore di Verona, decidendo di adeguarsi alle conclusioni adottate anche dal Consiglio superiore della sanità nel caso specifico, considerando, oltre al diritto riconosciuto, che anche sul piano umano la famiglia Tremante è stata già sufficientemente penalizzata senza alcun bisogno che lo Stato continui ad accanirsi contro una situazione provocata a causa dell'obbligatorietà di un trattamento sanitario. (4-28448)

VALPIANA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la prestigiosa rivista del Centro Studi Zingari « Lacio Drom » che per trentacinque anni sotto l'autorevolissima direzione della professoressa Mirella Karpati ha costituito la più qualificata fonte di conoscenza e luogo di incontro per gli studiosi di cultura zingara (oltre che tribuna di discussione e strumento di completa informazione non solo scientifica, letteraria e di cronaca, ma anche legislativa ed amministrativa), ha annunciato la cessazione delle pubblicazioni;

con la chiusura della rivista il nostro Paese e la comunità scientifica internazionale, come anche la società civile impe-

gnata nella promozione dei diritti umani, perdono una immensa risorsa di cultura, di civiltà -:

se intenda intervenire affinché « Lacio Drom » possa riprendere le pubblicazioni e proseguire nella sua funzione civile, morale e culturale attraverso una norma di patrocinio pubblico con relativo finanziamento, come riconoscimento del meritorio e indefesso lavoro svolto. (4-28449)

MALAGNINO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta regionale non ha apposto il visto di congruità sul Conto consuntivo 1997 della Ausl TA 1. Identica decisione ha assunto rispetto al Bilancio di esercizio 1998 della stessa Ausl;

queste decisioni della giunta regionale - che, come è noto, svolge funzioni di controllo sugli atti finanziari delle aziende sanitarie locali - confermano in pieno il giudizio espresso da più parti sulla gestione finanziaria irresponsabile che ha caratterizzato la Ausl TA 1 negli anni scorsi;

nella delibera n. 1711/99 della Giunta regionale, con la quale è stata confermata la non apposizione del visto regionale di congruità sull'esercizio finanziario 1997, si afferma testualmente: « I chiarimenti della Ausl TA 1 non risultano esaustivi a giustificare il risultato di mera competenza 1997 (disavanzo di lire 56.017.320.373) rispetto a quello dell'esercizio 1996 »;

nella delibera n. 180/99, con la quale la Giunta regionale ha negato il visto di congruità al Bilancio di esercizio 1998, il giudizio è ancora più pesante: « La comparazione delle voci del conto economico è stata fatta tra valori non omogenei (previsionali e consuntivi) e ciò in manifesta violazione del codice civile; manca una tabella dimostrativa di conciliazione tra il risultato amministrativo a tutto il 31 dicembre 1997 e le poste contabili finanziarie inserite nella situazione patrimoniale al 1° gennaio 1998, nonché tra l'ammontare

delle immobilizzazioni al 1° gennaio 1998 e quello dei contributi in conto capitale alla stessa data »;

nella stessa delibera, ad un certo punto, si afferma addirittura: « non è dato rilevare se alla ripartizione dei valori della produzione, dei costi e dei risultati dei presidi e dei distretti, si sia pervenuto sulla base di contabilità separate, all'interno del bilancio dell'azienda, ovvero attraverso procedure extra contabili »;

in questo modo è stata amministrata la Ausl TA 1. Adesso è anche più chiaro perché la Ausl TA 1 non riesce a pagare con regolarità gli stipendi ai dipendenti e le spettanze ai medici di famiglia. La causa è semplice anche se, allo stesso tempo, gravissima;

la Ausl TA 1, nel corso degli ultimi anni, ha raggiunto una situazione debitoria di centinaia di miliardi, che peserà enormemente sul futuro della sanità ionica -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di propria competenza volta a consentire l'attivazione di tutte le procedure necessarie a garantire le legalità presso la Asl TA 1. (4-28450)

GIULIANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il « castello aragonese », parte consistente dell'esteso complesso in cui è allocato l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, è stato destinato ad ospitare una scuola di polizia penitenziaria per circa 400 allievi;

per il consolidamento e la ristrutturazione del castello aragonese sono stati stanziati e spesi circa 35 miliardi che hanno sinora consentito di ricavare alloggi per gli allievi a due, tre e quattro posti, aule per l'insegnamento, una prestigiosa aula magna, uffici, mense e gran parte di quanto è necessario per il funzionamento della scuola;

la somma sinora stanziata non è stata però sufficiente a completare il restauro e l'adattamento dell'imponente complesso monumentale, per la cui piena utilizzazione come scuola penitenziaria si prevede che occorra un ulteriore stanziamento di circa 10 miliardi;

il 25 novembre del 1999, l'onorevole Franco Corleone, sottosegretario alla giustizia con delega per gli istituti penitenziari, accompagnato dall'interrogante e dal sindaco della città di Aversa, ha visitato il castello aragonese e si è personalmente reso conto dello stato dei lavori, compiacendosi per quanto era stato realizzato;

in quell'occasione, il sottosegretario Corleone assicurò il suo immediato e personale interessamento per il reperimento dei fondi necessari per completare l'opera e per arreararla in previsione di una non lontana attivazione della scuola di polizia penitenziaria;

nel corso della discussione svoltasi nelle sedute del 17 e del 18 gennaio del corrente anno per la conversione del decreto-legge che ha disposto l'acquisto degli automezzi per la traduzione dei detenuti, l'onorevole Corleone ha, tra l'altro, dichiarato che è intendimento del governo creare il ruolo direttivo della polizia penitenziaria, con ciò implicitamente riconoscendo la necessità di disporre con urgenza di idonee strutture didattiche, del resto da sempre reclamate per consentire la preparazione e l'aggiornamento del personale degli istituti penitenziari, nel contesto di quella qualificazione e riqualificazione professionale segnalata da tutti gli operatori del settore come esigenza primaria;

nella suddetta seduta del 18 gennaio, l'interrogante, in sede di dichiarazione di voto, nel plaudire all'intenzione del governo, segnalò proprio la situazione della scuola penitenziaria di Aversa, la quale, dopo una spesa di ben 35 miliardi, rischia ora di non essere attivata in tempi ragionevoli per la mancanza di uno stanziamento che, tutto sommato, non è di particolare consistenza;

sta di fatto che, essendo da poco terminati i lavori relativi al lotto dei suddetti 35 miliardi e non essendo ancora arrivato alcun segnale circa l'intenzione del governo di portare a compimento l'iniziativa, si incomincia a far strada il sospetto che quel complesso monumentale possa rimanere per lungo tempo completamente inutilizzato, trasformando così la spesa sinora sostenuta per il suo recupero ed adattamento in uno scandaloso spreco e privando l'amministrazione penitenziaria di una importante struttura didattica;

siffatta situazione, inoltre, sta mortificando le legittime aspettative delle città di Aversa che attende con fiducia e con orgoglio di ospitare una scuola di così rilevante prestigio, la quale, tra l'altro, potrà rappresentare un importante volano per la rivitalizzazione della disastrosa economica dell'intero « agro aversano » -:

se sia a conoscenza di tutto quanto più sopra rappresentato;

se e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per portare definitivamente e sollecitamente a compimento l'opera di recupero e di adattamento del suddetto castello aragonese;

quali tempi effettivi preveda per attivare la scuola di polizia penitenziaria che dovrà essere allocata in detto complesso monumentale. (4-28451)

SANTANDREA. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1998, la dipendente del comune di Bologna, presso il quartiere Porto, signora Maria Luisa Pasquini - assente dal servizio perché in aspettativa non retribuita - ha legittimamente richiesto il *part-time* verticale a mesi per esigenze personali (per aver maturato venticinque anni d'effettivo servizio) scegliendo, compatibilmente, tra i mesi maggiormente lavorativi per lo sport (gennaio, marzo, aprile, maggio, ottobre e novembre), di cui era responsabile di fatto e di diritto in

quanto vincitrice di concorso per il posto rivestito (ex 7° livello/area giuridico-amministrativa);

sempre in data 27 ottobre 1998, la dirigente del quartiere Porto, Natalina Cecanti, ha disposto di non accogliere la richiesta formulata dalla signora Pasquini sulla base della seguente motivazione: « gli uffici e servizi di quartiere, data la loro particolarità, richiedono una presenza degli operatori costante e continuativa. La dipendente potrebbe invece trovare una collocazione soddisfacente presso altri settori in cui vengono richiesti supporti per ricerche o progetti con tempi determinati »;

pur non avendo ritenuto la posizione ricoperta dalla dipendente d'importanza tale da determinare, in caso di assenza per trasformazione di rapporto, grave pregiudizio per l'ente, la dirigente non ha comunque, inspiegabilmente accolto l'istanza della dipendente così come dalla stessa formulata !;

in data 16 dicembre 1998 è stata notificata alla dipendente (a quell'epoca ancora assente dal servizio) la nota PG n. 162204/98 del 14 dicembre 1998, in cui si affermava di aver disposto la trasformazione del rapporto di lavoro « da tempo pieno a *part-time* al 50 per cento a far data dall'1 gennaio 1999 e con articolazione oraria equivalente a *part-time* verticale a mesi comprensivo di periodo non lavorativo da gennaio a giugno e di un periodo non lavorativo da gennaio a giugno e di un periodo lavorativo da luglio a dicembre »;

nella nota di cui sopra si invitava inoltre la signora Pasquini a presentarsi presso l'ufficio assenze del settore personale e organizzazione del comune di Bologna entro e non oltre il 20 dicembre 1998 (ossia entro due giorni dopo il ricevimento delle medesima nota !), avvertendola che « scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, questa amministrazione non darà luogo alla trasformazione del rapporto di lavoro »;

la dipendente ha quindi sottoscritto il *part-time* verticale così come stabilito dalla dirigente solo al fine di non perdere il diritto a vedersi trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a *part-time*;

l'articolazione del medesimo *part-time* verticale è stata illegittimamente imposta per il biennio 1999-2000 senza essersi invece configurata quale « differimento » per i primi sei mesi e per il solo anno 1999;

a nulla è valsa l'istanza di riesame motivata n. 159637 del 25 ottobre 1999 presentata dalla dipendente al fine di ottenere almeno per il secondo anno del biennio, ossia per il 2000, l'articolazione prescelta dalla stessa;

il trattamento riservato dalla dirigente del quartiere Porto alla signora Maria Luisa Pasquini ha tutt'altro che favorito l'individuazione consensuale dell'articolazione della presentazione lavorativa dopo un'approfondita valutazione della proposta della dipendente, come espressamente previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento funzione pubblica 21 ottobre 1997 n. 8;

ancora nella nota ove non viene accolta la specifica richiesta *part-time* della signora Pasquini, reputare l'istanza di quest'ultima lesiva della costanza e continuità occorrente ad un servizio pubblico è in palese contraddizione sia con il principio secondo cui costanza e continuità di un servizio pubblico sono garantite dall'organizzazione amministrativa e non dal singolo dipendente;

alla stessa data di rientro dopo il periodo 1999 di sei mesi a *part-time* non lavorativo imposto dall'ente, alla stessa dipendente del comune di Bologna sono state assegnate mansioni non rientranti minimamente nella declaratoria di cui all'allegato A del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro regioni-enti locali;

pur continuando ad esistere la figura di « Responsabile sport » presso il quartiere Porto, l'ufficio sarebbe tuttora formalmente vacante perché affidato ad un ex VI livello non avente diritto —:

quali provvedimento intenda adottare affinché siano rispettate leggi e normative inerenti le richieste di *part-time*;

se lo stesso intenda contestualmente interessare l'amministrazione comunale di Bologna affinché disciplini l'istituto del *part-time* con apposito regolamento che predetermini anche i criteri di applicazione in funzione delle diverse esigenze dei servizi (in rispondenza ai principi di assoluta imparzialità e trasparenza amministrativa) e applichi *in toto* quanto previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento funzione pubblica 21 ottobre 1997, n. 8. (4-28452)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali il 30 aprile 1992 con decreto notificato al comune di Agerola, alla Sovrintendenza di Napoli ed ai proprietari dell'immobile, dichiarava che l'immobile « Castello (o Casino) Lauritano » di interesse particolarmente importante ai sensi della legge n. 1089 del 1° luglio 1939 e quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, e che la planimetria catastale e la relazione storico artistica sono parte integrante del suddetto atto, e come tale trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari;

l'autorizzazione edilizia n. 8 del 12 aprile 1999 della sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia per il consolidamento statico del « Casino Lauritano », autorizzava al solo consolidamento statico dello stesso;

il parere *pro veritate* dell'architetto Luigi Guerriero, che afferma che la conservazione del rudere è disattesa dal Piano regolatore generale redatto dall'architetto

Forte ed adottato dal consiglio comunale di Agerola, dove si prevede la costituzione nell'area del « Casino Lauritano » di riuso del Castello per la realizzazione di strutture para-ricettive e di servizio;

non si conforma al vincolo storico-artistico esistente sul « Casino Lauritano », che il progettista del Piano regolatore generale è tenuto a conoscere, che prevede interventi edilizi, terrazzamenti e strada, in area geologicamente instabile, che programma nuove attività umane, piscine e solarium nella fascia di rispetto;

che non si conforma alle previsioni del piano urbanistico territoriale per la zona territoriale, e che ne inibiscono le modifiche del suolo;

nonostante sia stata presentata una progettazione falsa nei piani territoriali della Costiera Amalfitana, dove il « Castello Lauritano » è denominato « Castello di Miccio Elena », al fine di indurre il ministero in inganno, facendolo apparire cosa diversa dal « Castello Lauritano » —:

quale misura il ministero intenda adottare per la tutela e la difesa di questo bene architettonico ed ambientale, già più volte frutto di tentativi speculativi, bloccati dall'intervento dei cittadini e soprattutto del Ministro dell'ambiente Edo Ronchi, con nota del 30 luglio 1998 all'avvocato Elena Coccia, e se non intenda investire su tale situazione la magistratura, ai fini di verificare se vi sia una cordata di speculatori edili che intende realizzare, secondo notizie giornalistiche, nel sito storico un *hotel de charme*, o se intenda viceversa acquisire detto castello, che per essere sul confine del territorio di Amalfi è da considerarsi, al pari di quello, patrimonio mondiale dell'umanità come l'Unesco ha recentemente dichiarata l'intera costiera amalfitana. (4-28453)

ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto all'interrogante un comunicato del Comitato provinciale Inps di Lecce che recita che « il Comitato provin-

ciale di Lecce, nella seduta del 17 settembre 1999, ha sollevato la forte preoccupazione e disagio fra i lavoratori agricoli dipendenti in conseguenza dei gravi ritardi registrati nella pubblicazione degli elenchi anagrafici e conseguentemente nella liquidazione della disoccupazione agricola, per di più inficiati da numerosi errori; il Comitato ha preso atto dell'apprezzabile impegno che tutte le strutture periferiche dell'Istituto hanno profuso per venire incontro alle esigenze della categoria suddetta, dell'estrema precarietà dei programmi ed inadeguatezza della modulistica e che le lacune manifestate dalla D.G. sono quasi esclusivamente da imputare ad un approccio superficiale o, comunque, non idoneo da parte dell'Istituto ai problemi dei lavoratori agricoli e, in generale, della previdenza agricola dopo la soppressione dello Scau. Il Comitato è preoccupato perché anche per l'anno 1999 si prospetta una situazione di non dissimile criticità posto che alla data odierna, ancora non sono stati pubblicati gli elenchi anagrafici relativi al primo trimestre 1999 e perciò invita gli Organi centrali dell'Istituto ad una maggiore attenzione alle problematiche agricole:

a) ponendo in essere procedure più certe e più snelle;

b) semplificando i procedimenti;

c) riconsiderando l'intero sistema degli elenchi anagrafici che con un uso più appropriato del registro d'impresa, può essere, di fatto, ormai superato.

Pertanto ritiene di dover dare atto alle organizzazioni e agli enti che interagiscono con l'Istituto per il senso di grande responsabilità dimostrato nell'aver saputo contemperare la tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati con l'impegno assunto a continuare a dare una preziosissima e costruttiva collaborazione e stigmatizza infine il danno patrimoniale per l'Istituto in conseguenza della riscossione posticipata del primo trimestre 1999 e della prima rata dei contributi C.F. - P.C. » -:

se non ritenga necessario ed urgente un intervento risolutivo. (4-28454)

CREMA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel corso del 1999 la gestione della Radio-Televisione Italiana, stando alle dichiarazioni del presidente e del direttore generale, sarebbe stata molto positiva, con un sensibile miglioramento dei conti economici;

grazie anche a questi successi, l'attuale consiglio di amministrazione della Rai-televisione è stato recentemente riconfermato;

per l'anno corrente il canone dell'abbonamento alla Rai-televisione le utenze « familiari » è stato aumentato di lire 4.400, pari al 2,5 per cento aumento non solo superiore al tasso programmato dell'inflazione, ma analogo a quello dell'anno precedente;

inoltre, a partire da quest'anno, anche i canoni di abbonamento alla Rai-televisione per gli esercizi pubblici sono stati sensibilmente aumentati, con punte che arrivano ai 10 milioni di lire;

gli aumenti suddetti sono: ingiustificati, qualora le affermazioni ottimistiche del management della Rai-televisione sull'andamento economico dell'azienda siano veritiere, in contrasto con i criteri di una sana gestione dell'azienda, qualora si siano resi necessari per la copertura del bilancio;

in questa seconda ipotesi, solo in un contesto esclusivamente italiano e decisamente anomalo è dato assistere all'insorgere o al persistere di oneri a carico della comunità a causa dell'assenza di copertura del bilancio di un'azienda che dovrebbe avere, tra le finalità, non solo quella di svolgere un servizio pubblico, ma anche di ricercare al suo interno, nel funzionamento e nell'organizzazione aziendale, livelli di produttività tali da riassorbire *in toto* i propri costi -:

quali siano le motivazioni analitiche che hanno portato alla decisione di au-

mentare nuovamente il canone Rai-televisione e se sono state esplorate soluzioni alternative;

se la Rai-televisione abbia assunto i più opportuni provvedimenti per riequilibrare nel corso dell'anno corrente i conti economici, al fine di riportare il canone di abbonamento ai livelli del 1998 ed in assenza di ciò, come intenda procedere il Governo;

se il Governo non ritenga quanto meno doveroso non alimentare la cultura dell'inflazione, ma anzi vigilare adeguatamente affinché ciò non avvenga, tenuto conto che gli aumenti del canone Rai-televisione hanno un riflesso diretto e/o indiretto sull'inflazione, sia quella ufficiale, misurata dall'ISTAT, sia quella reale, maggiormente percepita dall'opinione pubblica e dagli operatori economici, con le relative conseguenze negative. E ciò anche in considerazione del fatto che l'inflazione, dopo un lungo periodo di benefica discesa, senza peraltro scendere mai al livello della media europea, è tornata negli ultimi mesi a rialzare la testa, sia pure per gli effetti di alcuni fattori esogeni che, anche se destinati con molta probabilità a rientrare, rischiano di consolidarsi nei prezzi e nei salari;

non si intenda, in un contesto più ampio, rivedere l'istituto del canone, ormai obsoleto per una Rai-televisione che se da un lato è chiamata a svolgere un servizio pubblico, dall'altro deve competere nel libero mercato dello spettacolo, alla stregua di un'impresa privata. (4-28455)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1999, n. 265 « Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 » ha recepito numerose istanze dell'Anci e rap-

presenta per le autonomie locali un reale ed atteso ampliamento dell'autonomia organizzativa degli enti locali;

l'articolo 23 della suddetta legge disciplina l'indennità di funzione degli eletti negli enti locali, assessori e componenti degli organi esecutivi, delle comunità montane e dei consorzi fra gli enti locali;

il comma 9 dell'articolo 23 prevedeva che la misura minima delle indennità di funzione fosse determinata, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministero dell'interno, adottato, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

nonostante il parere positivo del Ministro del tesoro e della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, nonché la sollecitazione dei vertici dell'Anci, sono passati circa 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e il suddetto decreto non è stato ancora adottato —:

quali siano gli ostacoli all'emanazione del decreto di cui al comma 9 dell'articolo 23, della legge 3 agosto 1999, n. 265.

(4-28456)

SBARBATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'esercizio delle deleghe contenute nell'articolo 55 legge n. 144/99 non è stata esercitata la delega concernente la revisione della disciplina relativa al cumulo di prestazioni di reversibilità erogate dall'Inps e Inail; nella fattispecie se restano così le cose i superstiti dei lavoratori deceduti per incidenti sul lavoro o malattia professionale non percepiranno per la pensione di reversibilità da parte dell'Inps, come pure quanti perdono ogni capacità lavorativa non potranno percepire la pensione d'inabilità o l'assegno d'invalidità da parte dell'Inps fino all'età pensionabile;

lo schema di decreto relativo all'attuazione della delega di cui all'articolo 55 legge n. 144/99 prevede la rivalutazione delle rendite con decorrenza dal 1° luglio di ciascun anno anziché dal 1° gennaio nonché la franchigia dall'uno al 5 per cento d'invalidità e una non copertura del danno biologico tutto all'insegna dell'esigenza di risparmio senza tener conto che si tratta non solo di operazioni contabili ma di operazioni di giustizia verso lavoratori che tanto hanno dato per lo sviluppo del loro Paese —:

se non intenda rivedere secondo il criterio dell'equità sociale lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 55 legge n. 144/99;

e se non intenda esercitare la delega relativa alla revisione della disciplina in materia di cumulo di prestazione di reversibilità erogate dall'Inps e Inail fissate dall'articolo 1 comma 43 della legge n. 335/95. (4-28457)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni ambientaliste hanno espresso netto dissenso al terzo progetto del nuovo valico ferroviario Borzoli-Arquata-Novi Ligure;

la realizzazione del valico è assolutamente necessaria e urgente per lo sviluppo della Liguria, ormai divenuta regione marginale d'Italia —:

come intenda reagire alle proteste degli ambientalisti che sempre, con discutibili argomenti e pretesti diversi si oppongono a ogni iniziativa rivolta a migliorare la rete sia ferroviaria sia autostradale del nostro Paese. (4-28458)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1998, n. 313, vieta la vendita di olio extravergine di oliva, di olio

di oliva vergine e di olio di oliva con la etichettatura « Prodotto in Italia » o « Fabbricato in Italia » se l'intero ciclo di raccolta, produzione, lavorazione e condizionamento non si è svolto interamente nel territorio nazionale;

il Ministero interrogato ha attivamente collaborato alla stesura del regolamento comunitario 22 dicembre 1998, n. 2815, che, praticamente annullando la normativa nazionale, ha stabilito che si considera prodotto in Italia anche l'olio di olive provenienti da qualsivoglia Paese, purché i frantoi siano dislocati in Italia;

successivamente lo stesso ministero che aveva collaborato alla stesura del regolamento, senza muovere riserve, ha fatto opposizione al regolamento per mezzo della Avvocatura dello Stato, con una precipitosa marcia indietro;

come ha pubblicamente denunciato un autorevole esperto qual è Luigi Veronelli, l'Avvocato Generale dello Stato si è lamentato delle errate informazioni fornitegli dal ministero e del colpevole ritardo con il quale gli vennero inviati gli atti per la predisposizione del ricorso, poi in buona parte respinto dalla Corte;

è ancora in discussione l'identificazione dell'origine dell'olio, considerato che all'opinabile principio « dell'ultima trasformazione sostanziale » (frantoio) si contrappone l'altro corretto principio « dell'interamente ottenuto » (uliveto + frantoio) —:

se tali fatti corrispondano al vero;

quali siano le cause della disattenzione del ministero;

quali azioni ulteriori intenda perseguire al fine di difendere i legittimi interessi degli agricoltori nazionali, proteggere i prodotti italiani, garantire la corretta informazione dei consumatori e assicurare la tutela della salute dei cittadini. (4-28459)

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 02.40 del 15 dicembre 1999, il peschereccio « Escobar » di proprietà del

signor Giuseppe Marseguerra veniva violentemente urtato da una grossa imbarcazione privata a cinque miglia dal Porto di Ancona;

dopo l'urto molto violento si è aperta una grossa falla nel peschereccio che ha cominciato ad imbarcare acqua;

l'equipaggio dell'Escobar è stato coadiuvato da una squadra dei Vigili del Fuoco intervenuta in mare che ha consentito al peschereccio di rientrare in porto;

a seguito della richiesta di aiuto da parte dell'Escobar pervenuta alla Capitaneria di Porto di Ancona veniva allertata una motovedetta della Guardia Costiera per perlustrare la zona e cercare di rintracciare la nave;

dopo la denuncia presentata dal comandante dell'Escobar alla Capitaneria di Porto è stata aperta un'inchiesta per stabilire l'esatta dinamica della collisione ed identificare la nave pirata che si è dileguata nel nulla;

ci si chiede ad esempio perché la nave transitava così vicino alla costa (entro cinque miglia) cosa che farebbe pensare ad una partenza da Falconara Marittima, Pesaro o Civitanova per cui sarebbe stata facilmente rintracciabile nei registri della Capitaneria di Porto;

non essendo così, è evidente che può trattarsi di una nave clandestina ma, a tutt'oggi, non si sono avute risposte a questi interrogativi -:

se non intenda inviare una Commissione ispettiva per verificare se esiste un presunto passaggio di invisibili navi clandestine in questo tratto dell'Adriatico di grande importanza strategica, poiché lo scorso anno una vicenda analoga è accaduta nei pressi di Civitanova e anche in quel caso un peschereccio era stato speronato da un'imbarcazione di cui poi si sono perse le tracce. (4-28460)

SIMEONE, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, ANEDDA, CONTI, BERSELLI, PROIETTI, ANTONIO PEPE e TRINGALI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sul risarcimento dei soggetti sottoposti a trasfusioni infettanti, presenta numerosi ritardi nell'erogazione dei risarcimenti -:

quali iniziative siano in corso per dare positiva soluzione, in particolare, al caso della signora Anna Dimuccio che ha inoltrato domanda al Ministero il 24 aprile 1996, in data 24 maggio 1997 è stata sottoposta a visita medica presso l'ospedale Militare di Bari ed in data 17 giugno 1997, con protocollo 1666, la Asl 4 di Matera ha trasmesso la documentazione al ministero della sanità, senza aver ricevuto allo stato alcun esito, anche in considerazione del fatto che recenti interventi televisivi di dirigenti del ministero della sanità hanno creato aspettative di pronta risoluzione dei casi in pazienti già duramente provati nella salute. (4-28461)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per cui non sia ancora stato assegnato un nuovo dirigente al commissariato di pubblica sicurezza di Alcamo;

come mai non si sia atteso l'arrivo del nuovo dirigente prima di mandare il dottor Francesco Parra dal commissariato di Alcamo al compartimento della polizia stradale di Palermo, che risultava con un organico completo;

quali motivi siano alla base del rigetto dell'istanza motivata di trasferimento, presentata il 19 luglio 1999, dal vice questore aggiunto dottor Giacomo Grillo, che poneva anche il suo personale problema di assistere la propria moglie affetta da *handicap grave*;

come giustifichi il fatto che non sia stato ancora nominato il dirigente del commissariato di Mazara del Vallo;

se non ritenga grave la mancata nomina di dirigenti presso i commissariati di Alcamo e di Mazara del Vallo, pur sapendo la grave situazione esistente nelle zone, dove la criminalità dilaga;

per quale motivo venga rifiutato il trasferimento del dottor Grillo, che ha chiesto di essere trasferito ad Alcamo o all'aeroporto di Punta Raisi o al commissariato di Partinico;

se possa giustificare il mancato accoglimento della richiesta di trasferimento del dottor Grillo, che oltretutto, ha diritto al beneficio previsto dalla legge n. 104 del 1992, commi 3 e 5 dell'articolo 33;

come mai non si riesca in questo nostro Paese, in questa cruda pubblica amministrazione, avere una apertura verso chi chiede una località vicina alla abitazione della moglie handicappata grave per poterla assistere e confortarla;

è mai possibile che in questo nostro Paese non vi sia più neanche il minimo senso umanitario anzi tutto si fa per respingere le giuste e legittime richieste;

la mancanza assoluta di apertura umanitaria e sociale dimostra ancora il prevalere di volontà dispotiche, con buona dose di cattiveria;

se il Ministro non ritenga di porre fine alle sofferenze della famiglia Grillo e ridare tranquillità e serenità ad un funzionario di polizia che ha sempre svolto la sua attività con passione ed alto senso di responsabilità;

se il Ministro non ritenga di accogliere la giusta istanza del vice questore aggiunto dottor Giacomo Grillo. (4-28462)

DEODATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella comunità milanese è attualmente al centro di cui generale interesse il tema della prospettata nomina di un commissario incaricato di provvedere alla realizzazione dei depuratori delle acque a tutt'oggi mancanti;

secondo notizie diffuse dai mezzi di informazione, sarebbe intenzione del Ministro dell'interno proporre per tale incarico la nomina del prefetto di Milano;

tale proposta — qualora venisse formulata — susciterebbe notevoli perplessità tenendo conto del fatto che il prefetto di Milano riveste anche le funzioni di Commissario di Governo per la Regione Lombardia e, in ragione delle funzioni ricoperte, non è in condizioni di garantire l'espletamento degli onerosi impegni connessi alla realizzazione dei depuratori;

l'eventuale attribuzione dell'incarico di commissario ad un rappresentante dello Stato avrebbe sapore di statalismo e mortificherebbe l'autonomia comunale e le esigenze che essa esprime le quali sono peraltro ben note all'attuale Ministro dell'interno per la diretta esperienza dallo stesso acquisita sia come sindaco di una grande città che come Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani;

quali proposte intenda formulare al Consiglio dei ministri in ordine alla nomina del commissario ed in particolare se, considerato che si tratta di materia di competenza comunale, non ritenga di proporre la nomina del sindaco di Milano.

(4-28463)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 368 del 1989 ha istituito il Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), quale massimo organo istituzionale di rappresentanza delle comunità italiane all'estero, avente la finalità di promuovere ed agevolare lo sviluppo delle condizioni di vita delle comunità italiane all'estero;

i componenti del CGIE sono tutti qualificati esponenti dell'emigrazione italiana, i quali agiscono da decenni in stretto contatto con i consolati, le ambasciate, le istituzioni culturali, i patronati, le camere di commercio, al fine di difendere i diritti

degli italiani, diffondere la lingua e la cultura, favorire il commercio e le attività produttive, contribuendo così in modo notevole ad accrescere il prestigio e lo sviluppo della Madre Patria, e che a questo titolo sono stati eletti dalle loro rispettive comunità;

la recente modifica dell'articolo 48 della Costituzione, sancita nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 2000, con l'istituzione della « Circostrizione estero », ha riconosciuto al più alto livello giuridico italiano la funzione eminente dell'emigrazione, anche nei rapporti internazionali, con finalità culturali, economiche e politiche;

appare pertanto moralmente decoroso, da parte della Repubblica, riconoscere anche ai singoli rappresentanti legittimi e qualificati dell'emigrazione italiana il merito e l'impegno da essi manifestati —

se non ritengano opportuno concedere, per le motivazioni politiche e morali susesposte, a tutti i componenti del CGIE — in occasione della prossima Festa della Repubblica del 2 giugno 2000 — l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, e di formulare tempestivamente questa risposta alle competenti autorità preposte alla selezione dei candidati alle onorificenze ufficiali della Repubblica affinché possano procedere senza indugi. (4-28464)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, tra i paesi più industrializzati (G8), è l'unico a non avere un adeguato sistema di monitoraggio del rumore prodotto dagli aeromobili;

recentemente con il caso « Malpensa 2000 » le proteste dei cittadini sono divenute numerose e più conflittuali;

il sostanziale impasse delle leggi n. 434 del 1993 (imposta erariale del 20 per cento sui diritti di approdo e partenza, relativa alla rumorosità degli aerei) e 447/95 (7 per cento dei fondi di bilancio

delle società aeroportuali destinati all'elaborazione di piani per il contenimento del rumore e attività di manutenzione e potenziamento delle strutture) fa sì che gli amministratori dei comuni dove hanno sede gli aeroporti, si trovino a dover fronteggiare le proteste dei cittadini per gli stravolgimenti urbanistici e per le penalizzazioni alla qualità della vita che di volta in volta, ampliamenti e potenziamenti delle strutture da una parte e aumento del traffico aereo dall'altra, quasi inevitabilmente comportano, senza avere possibilità e mezzi adeguati per intervenire;

negli Usa buona parte dell'ammonterare delle tasse d'imbarco dei passeggeri viene utilizzata per la creazione di infrastrutture per mitigare l'inquinamento acustico;

in Inghilterra le società di gestione versano agli enti territoriali, in quanto proprietari delle aree aeroportuali, cospicue somme per l'insonorizzazione delle case private più direttamente interessate dal fenomeno. A Londra la Baa spende circa 30 miliardi annui;

in Italia il problema è molto complicato poiché si registrano casi di interi quartieri abusivi, poi condonati, costruiti a ridosso delle piste. Questa difficoltà rende comunque improcrastinabile il coinvolgimento di chi sul territorio ha responsabilità dirette. Potrebbe essere preso ad esempio il modello di Amsterdam, dove l'amministrazione cittadina è coinvolta nelle società di gestione aeroportuali;

L'Ancai nell'ottobre 1999, in vista della Finanziaria 2000 aveva proposto un emendamento riguardante un'imposta addizionale comunale per il finanziamento di studi e organizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo acustico degli aeroporti, nonché per le misure previste dai piani di risanamento comunali relativi ai compiti previsti dalla legge n. 447 del 1995;

la richiesta era motivata dal sostanziale fallimento dei tentativi sinora fatti per finanziare le bonifiche acustiche nei territori dei comuni aeroportuali;

preoccupanti sono i risultati sia della legge 434/93, sia della 447/95 che i mancati effetti dell'articolo 18 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, rimasto inattuato per grave colpa del Governo -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di adeguare la normativa italiana a quella degli altri paesi più industrializzati (Usa e Inghilterra), e di dar corso alle attese bonifiche acustiche nei territori dei comuni aeroportuali;

quali siano stati gli ostacoli all'emanazione del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 18, legge 27 dicembre 1997, n. 449. (4-28465)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia i cittadini non ricevono in tempo la posta, fanno la coda agli sportelli degli uffici postali, questa è una verità di fatto; addirittura mentre vi è la necessità di maggiore personale, non si sono neanche sostituiti le 400 unità andate in pensione;

la società poste ha solo praticato riduzione di personale, chiuso sportelli rendendo ancora peggiore il già disastroso servizio;

il servizio postale in Sicilia non funziona e nulla si fa per cambiare metodi e sistemi, la Sicilia quindi deve essere condannata - secondo questo Governo e la sua maggioranza di sinistra - a subire questa nefandezza -:

se si renda conto in quale situazione di sfascio generalizzato sono le poste in Sicilia;

come possa il Governo rimanere insensibile di fronte a questi fatti, a questa cruda realtà, come può lasciare che le cose vadano in questo modo barbaro;

come giustifichi il Governo la sua insensibilità, la sua negligenza, la sua passività. (4-28466)

AMATO e MISURACA. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere, premesso che:

circa 10 anni fa, l'Autorità giudiziaria ha decretato la chiusura dell'insediamento industriale della Miniera di Pasquasia, per l'alto inquinamento che le attività producevano a danno dal fiume Salso e dell'intero bacino idrico;

tale decisione si era resa necessaria, malgrado il costo sociale che ciò ha comportato per le zone interne della Sicilia, per tutelare la salute pubblica ed ambientale;

il bacino idrografico del Salso conduce alla città di Licata e lungo il percorso le acque vengono ampiamente utilizzate in agricoltura;

poiché lo sversamento degli scarichi inquinanti nelle acque del Salso si è prodotto per molto tempo, si desume che i danni ambientali e successive ripercussioni sulla salute dei cittadini sono stati di grave entità;

la suddetta struttura industriale, sebbene ferma da molto tempo, non ha ancora cessato la sua azione devastante sull'ecosistema Salso, si ha notizia, infatti, che essa versa in stato di assoluto abbandono, esposta totalmente all'azione degli agenti atmosferici i quali favorendone ed accelerandone la disgregazione, continuano a veicolare gli stessi veleni verso la Città;

se non ritengano di intervenire per la valutazione del danno già subito dal Territorio Nisseno e di Licata, e quello che potenzialmente potrebbe ancor'oggi subire -:

quali procedure urgenti intendano adottare per salvaguardare la salute pubblica ed ambientale della zona e per prevenire altri danni. (4-28467)

LUCIANO DUSSIN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° novembre 1999 il dottor Riccardo Cargnelli, vicequestore e dirigente

Digos di Bergamo, è il nuovo comandante della polizia municipale del capoluogo orobico;

come ampiamente riportato dalla stampa locale al posto del dottor Cargnelli, alla dirigenza della Digos era stata nominata la dottoressa Francesca Ferrero, già dirigente dell'ufficio controllo del territorio;

a sua volta il posto vacante della dottoressa Ferrero era stato coperto dal vicedirigente dottor Luca Rocco;

entrambi i nuovi incarichi erano stati comunicati alla stampa come definitivi;

ad ottobre, mentre si preparava il trasferimento del dottor Cargnelli, il Questore dottor Salvatore Presenti avrebbe inviato al ministero dell'interno una richiesta per un nuovo dirigente per ricoprire il posto di responsabile Digos;

a gennaio, infatti, è stato comunicato alla stampa l'insediamento del nuovo dirigente Mario Nattero, proveniente dalla questura di Gallarate;

a seguito dell'arrivo del dottor Nattero, la dottoressa Ferrero e il dottor Rocco, dopo soli due mesi dalla promozione acquisita, sono stati retrocessi alla qualifica precedente -;

se rientri nell'ordinarietà delle decisioni assunte dai questori che le promozioni interne così prestigiose vengano considerate, senza alcun preavviso, solo « provvisorie »;

se, al contrario, non consideri, che tali comportamenti da parte del questore possano incidere negativamente nei rapporti interni alla questura considerando che le forze di polizia a Bergamo, già sotto organico e costrette a turni di lavoro particolarmente difficili, potrebbero provare demotivazione da una simile situazione interna;

per quali motivi sia stato affidato l'incarico di dirigente Digos, un settore che presuppone una stretta conoscenza del territorio, a un dirigente che, pro-

venendo da un'altra provincia, non può conoscere materialmente la realtà bergamasca. (4-28468)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 7 del decreto ministeriale del 30 dicembre 1978, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 2 aprile 1979, contempla la consegna del passaporto di servizio a tutti coloro che svolgono una funzione rappresentativa;

il Consiglio generale per gli italiani all'estero (Cgie), istituito con la legge n. 368/1989 è un organo rappresentativo dell'emigrazione italiana, avente il compito di dare pareri obbligatori e facoltativi al Governo ed al Parlamento;

i componenti del Cgie, in stragrande maggioranza residenti all'estero, hanno necessità di spostarsi numerose volte durante l'anno per partecipare alle riunioni dell'organismo e delle comunità italiane;

in data 17 giugno 1993 l'assemblea del Cgie ha approvato all'unanimità una mozione richiedente il rilascio dei passaporti di servizio;

questi erano già stati rilasciati, fino al 1998, limitatamente ai componenti dell'Ufficio di Presidenza del Cgie;

il consigliere del Cgie, presidente della Commissione per l'Informazione, Bruno Zoratto, ha recentemente sollecitato questa concessione al sottosegretario on. Franco Danieli -;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni giuridiche e politiche suesposte, disporre la consegna del passaporto di servizio ai consiglieri del Cgie che ne facciano richiesta, al fine di agevolare il loro compito di rappresentanti dell'emigrazione e per riconoscere il loro ruolo istituzionale nei confronti delle autorità diplomatiche e politiche italiane e straniere. (4-28469)

BOCCHINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 2 febbraio 2000, su un quotidiano di rilevanza nazionale (*Corriere della Sera*, pagina 42) è apparso un avviso a pagamento della Ferrovie dello Stato, teso alla «sollecitazione di manifestazione di interesse all'acquisto di n. 25 locomotive elettriche di proprietà delle Ferrovie dello Stato Spa»;

in tale annuncio, dell'Unità tecnologie materiale rotabile, con sede in Firenze, si legge che la Ferrovie dello Stato intende procedere alla vendita di ben 25 locomotive elettriche, con specifiche caratteristiche;

tali locomotive, si legge testualmente, «di età media di 9 anni, non sono mai entrate in esercizio e sono in ottimo stato di conservazione» -:

i motivi che abbiano impedito di mettere in esercizio il materiale rotabile da svendere;

se si renda effettivamente indispensabile la vendita del materiale rotabile in questione, ovvero se non sia possibile una riconversione;

il costo, all'epoca, di tale materiale rotabile, atteso che l'acquisto dei 25 locomotori elettrici ha certamente composto un esborso di svariati miliardi, ricadenti anche sulle finanze pubbliche;

la ditta fornitrice di tali locomotori;

quali furono i motivi che spinsero, all'epoca, i responsabili delle Ferrovie dello Stato ad acquistare i 25 locomotori ora da svendere;

chi furono i responsabili della programmazione e dell'acquisto del materiale rotabile ora non più utile;

se il comportamento dei responsabili per l'originario acquisto dei locomotori non configuri un'ipotesi di danno civile erariale, atteso che questi furono acquistati anche con denaro pubblico;

quali provvedimenti si intenda intraprendere, nell'immediato, a proposito di tale grave episodio di sperpero di fondi.

(4-28470)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

un ennesimo gravissimo episodio di criminalità ha visto coinvolta la notte dell'11 febbraio 2000 una coppia di abitanti della Galleria Umberto I di Napoli, aggrediti all'interno dell'edificio da un gruppo di malviventi, abituati ad utilizzare la Galleria anche come ritrovo serale, e se non ci sono state conseguenze gravi è merito del pronto intervento delle forze dell'ordine;

sono molti i casi di aggressione, rapine, giro di prostituzione e spaccio di stupefacenti, che avvengono a poche centinaia di metri dai palazzi della prefettura e della questura;

già nel gennaio del 1998 i commercianti della Galleria Umberto I denunciarono alle Autorità competenti lo stato di degrado e il rischio di incolumità pubblica per la presenza di bande di giovanastri;

occorre un intervento deciso della prefettura per la sicurezza pubblica e del ministero dei beni culturali trattandosi di un bene culturale vincolato dalla legge 1089 del 1939 anche in riferimento all'attuale sistema di pulizia meccanico che starebbe deteriorando i marmi e i preziosi mosaici della Galleria -:

se non sarebbe opportuno attivare, come già avviene a Firenze, un sistema di vigilanza con guardie giurate volontarie e quale iniziative intendano adottare per tutelare la Galleria Umberto I, patrimonio storico e culturale della città. (4-28471)

DE CESARIS. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

due cittadini, Lanfranco Fattori e Giovanni Di Domizio, aderenti all'Alce, il coordinamento delle associazioni e dei co-

mitati in lotta contro l'elettrosmog, hanno iniziato uno sciopero della fame e della sete per richiedere l'effettivo spostamento dei trasmettitori radio-tv che sono installati sulla collina di Pescara che sottopongono gli abitanti del quartiere S. Silvestro a un inquinamento elettromagnetico fino a 10 volte più intenso di quello massimo possibile stabilito dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

dopo aver ottenuto l'approvazione della legge regionale e le relative normative per la delocalizzazione delle antenne, i cittadini sono stati costretti a questa forma di protesta estrema per tentare di ottenere il rispetto di quanto una normativa nazionale, in materia di tutela della salute dall'inquinamento elettromagnetico, ha stabilito;

la gravità degli effetti dell'inquinamento elettromagnetico è ormai riconosciuto, non solo per i cosiddetti effetti immediati, ma anche per le conseguenze a lungo termine sulla salute della popolazione esposta, tanto è vero che il suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998, individua, accanto a limiti di esposizione, valori di attenzione, ovvero limiti da non superare ovunque la popolazione risiede oltre 4 ore al giorno e obiettivi di qualità;

quali interventi intendano assumere, ognuno per le proprie competenze, affinché vengano dati tempi ravvicinatissimi e certi per lo spostamento delle antenne nel quartiere S. Silvestro di Pescara in modo da consentire la sospensione della forma di protesta estrema dei cittadini della zona. (4-28472)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pisanu ed altri n. 1-00438, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 15 febbraio 2000 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

Apposizione di firme a risoluzioni in Commissione.

La risoluzione in Commissione Pezzoli ed altri n. 7-00853, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

La risoluzione in Commissione De Cesaris n. 7-00866, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marongiu.

Apposizione di firme ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Mussi ed altri n. 2-02237, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Faggiano e Stanisci.

Apposizione di firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta n. 4-27683, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 23 dicembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giovine.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Buttiglione ed altri n. 1-00437 pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Massidda.